Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 28 (1958-1959)
Heft: 3

Artikel: Giovani d'oggi : società di domani
Autor: Zanetti, Bernardo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-23186

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Bernardo Zanetti

Giovani d'oggi
Società di domani

Ancor oggi vale la verità di tutti i tempi che il problema del mondo occidentale è il problema dell'uomo occidentale oppure, detto altrimenti, il problema del mondo libero è il problema dell'uomo libero; senza uomo libero non v'è mondo libero; e in quest'ordine di idee bisogna aggiungere che anche l'attuale crisi del mondo occidentale sta in una crisi dell'uomo occidentale e — quello che più da vicino ci tocca — che la crisi dell'Europa sta in una crisi dell'uomo europeo. Anche su questi aspetti, anzi precisamente su di essi ci dobbiamo piegare, per svolgere il nostro tema a fondo.

Infatti la crisi dell'uomo occidentale e dell'Europeo in particolare sta nel fatto di non esser stato capace finora di mettere in pratica nel dovuto modo i principi di vita sociale ch'esso chiaramente aveva stabiliti come base indispensabile delle istituzioni umane già oltre un secolo e mezzo fa nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino che sono: la libertà dell'individuo, l'uguaglianza politica e sociale di tutti i cittadini, il rispetto delle opinioni e credenze, l'espressione della volontà generale, la sovranità delle nazioni, l'accesso di tutti i cittadini ai poteri ed agli impieghi pubblici, il rispetto della proprietà ed altri principi del genere. Così pure l'uomo occidentale non fu capace di mettere a profitto di tutte le categorie di cittadini i vantaggi delle sue scoperte, dei suoi progressi tecnici e dell'aumentata e facilitata produzione di beni. Non fu nemmeno in grado di dominare le sue invenzioni e l'applicazione di queste, non seppe integrare il progresso tecnico con valori morali; questo impose invece il suo ritmo frenetico all'uomo, diventò più forte di lui, l'assoggettò, gli levò parte sempre maggiore della sua libertà e gli diede un sentimento d'insicurezza e di disorientamento, che lo spinse a cercare sempre nuove soluzioni, di cui alcune si avverarono veri e propri ripieghi, ma altre furono altrettante aberrazioni che portarono alle catastrofi delle guerre mondiali, misero il mondo in sconquasso ed in disordine e condussero alla guerra fredda fra due blocchi ideologici con nozioni di base diametralmente opposte, blocchi che parlano perciò politicamente lingue diverse, anche se usano sovente le medesime parole.

6. I GIOVANI D'OGGI

A prima vista sembra generalmente che i giovani d'oggi siano più difficili da capire che nei tempi precedenti; essi appaiono più inquieti e meno stabili di quelli di prima della guerra, sebbene vivano con un miglior tenore di vita e dispongano di più larghi mezzi. Ci si chiede come sarà possibile di amalgamarli colla generazione anziana e inserirli nella vita economica e sociale. È vero infatti che i nostri giovani oggi sono meno disposti che in altri tempi a lasciarsi persuadere senz'altro, e ad essere mossi e guidati dal di fuori; non si arrendono volontieri a professare

un pensiero comune, anzi si deve in generale constatare ch'essi, in questo momento di crisi spirituale succeduto alle guerre mondiali, temono il pensiero; non condividono a priori quello altrui e d'altra parte non riescono a coniare il proprio in forme lucide e solide; essi non vogliono essere manovrati ed inquadrati e non vogliono entusiasmi su comando. Tutto ciò è però ben comprensibile; i nostri giovani, passati in gran parte attraverso le privazioni, gli sconvolgimenti e gli orrori della guerra, si trovano di fronte ad una realtà sociale assai diversa e privi di ogni modello; hanno visto il crollo di parecchie concezioni politiche, sociali, economiche. Assistono attoniti all'espandersi del comunismo, regime di negata libertà e di forza, e disorientati si chiedono se attorno a loro tutto è inganno e confusione. Essi portano con loro la coscienza dei frantumi di quanto ieri si esaltava, sono diffidenti e non vogliono, per indicar loro la strada, maestri che hanno sbagliato la loro; preferiscono cercare da soli, giocare al dubbio esistenzialista e seguire il loro istinto. La spersonalizzazione dei rapporti umani, e l'allentamento dei vincoli di famiglia aumentano la loro instabilità; la maggiore libertà di cui godono si tramuta in insofferenza di sorveglianza, la possibilità di più facili contatti con il mondo esterno approfondisce il distacco dalla famiglia ed aumenta l'indifferenza per i problemi sociali. La grande varietà dei « conforts » che la vita moderna offre, li spinge a ricercare il guadagno immediato a scapito di una seria preparazione professionale.

Queste sono le più evidenti deviazioni della gioventù attuale, ma sarebbe errore quello di volerle generalizzare, poiché anche oggi molti sono i giovani che sanno trarre vantaggio dalle nuove possibilità dell'evoluzione. Come giustamente riferisce il relatore della sezione italiana, « molti giovani d'oggi infatti:

» — Avvertono nitidamente le possibilità di ascesa umana e sociale di gran lunga superiore a quella delle passate generazioni; essi hanno preso coscienza dell'attuale struttura sociale e della funzione che in essa hanno da compiere;

» — Rifiutano di accettare le ideologie che giustificano posizioni retrive e qualsiasi posizione di ingiusto privilegio e di cristalizzazione classista;

» — Denunciano anche violentemente e pagando spesso di persona ogni sfruttamento immorale della persona umana del lavoratore;

» — Nei confronti dello Stato democratico tendono a porsi non come elementi passivi, ma vogliono ritrovarsi in pienezza di diritti e di doveri nella vita politica e negli sviluppi dell'attuale congiuntura economica e sociale;

» — Usciti da una guerra crudele e distruggitrice si sono ritrovati uniti in un senso di fraternità più genuina e più cordiale al di sopra dei nazionalismi sfrenati;

» — I lavoratori infine partecipano con sempre maggiore consapevolezza alla ascesa umana e sociale della classe lavoratrice, che è una forza nuova, progrediente verso la propria completa promozione ».

Così pure sarebbe grave errore pretendere che i giovani d'oggi non credano più agli ideali; anch'essi sentono nel fondo del loro essere di averne bisogno, ma esigono, a ragione, ideali concreti. Ne sono la miglior prova gli incontri dei giovani di tutti i ceti sociali con personalità eroiche come ai nostri giorni un Abbé Pierre; sembra che a tali incontri i giovani si sveglino da un pesante sonno e ritrovino la voglia, la volontà ferma di fare qualche cosa di grande. È urgente perciò proporre ai giovani un ideale autentico, un ideale di pensiero e d'azione, un ideale di programma concreto, pratico, di vita vissuta; ne hanno bisogno per resistere alle ten-

tazioni d'un esagerato individualismo e del cosiddetto esistenzialismo. Capire che c'è una determinata concezione della vita dell'uomo, della società, dello Stato, una concezione che è reale e vera, che risponde alle più profonde aspirazioni della natura umana, una concezione che non inganna l'uomo, ma che mette ordine nelle idee e nella vita della società, una concezione che ispira tutta la fiducia, purchè gli uomini si mettano di buona volontà ad attuarla, a metterla giorno per giorno e ovunque in atto, capire questa concezione, è tutto.

Dal punto di vista della formazione professionale dei giovani e della loro integrazione nella vita economica del paese, occorre tener presente che tanto l'evoluzione delle condizioni tecniche, come l'impiego dell'energia nucleare a scopi pacifici, l'impiego delle macchine elettroniche e l'automazione, quanto l'evoluzione delle condizioni economiche e sociali nel senso di un'aumentata produttività del lavoro e di una più pronunciata partecipazione dei lavoratori all'organizzazione dell'economia ed a determinate decisioni in seno all'azienda, aprono ai giovani nuovi e più vasti orizzonti sociali ed umani che d'altra parte richiedono da parte dei giovani una più ampia e profonda preparazione professionale. La preparazione dei giovani a questi nuovi compiti è un dovere che incombe all'odierna generazione nell'interesse della società d'oggi e di quella futura. Una delle novità sociali che porterà l'ulteriore evoluzione tecnica è che il lavoro manuale-meccanico sarà fortemente assorbito dalle macchine, per cui ne risulterà una classe operaia qualitativamente modificata; al posto dell'operaio semi-qualificato subentrerà il tecnico. Un'altra novità sociale dell'evoluzione tecnica sarà un'ulteriore riduzione della durata del lavoro che permetterà al lavoratore-tecnico di spendere il suo tempo libero per aggiornarsi ed arricchirsi spiritualmente. La civiltà della tecnica favorirà comunque la civiltà dello spirito. La formazione professionale dovrà però tener conto che le esigenze professionali saranno varie e soggette a nuove variazioni imposte dall'ulteriore rinnovamento tecnico e dovrà dare perciò ai giovani un'istruzione tecnica polivalente.

Anche la realizzazione del mercato comune europeo e la liberalizzazione degli scambi in generale aprirà ai giovani nuove possibilità, ma richiederà da loro buona preparazione professionale.

7. LA GENERAZIONE D'OGGI E LA SOCIETA' DI DOMANI

In questa situazione si trova la nostra generazione, ci troviamo noi adulti e si trova la nostra gioventù, alla quale bisogna dare una direttiva per l'avvenire, indicare una via d'uscita dalla intricata posizione in cui si trova il mondo libero d'oggi, una strada sicura, ispirante fiducia, un ideale preciso e concreto. Ciò è indispensabile per togliere la gioventù da una pericolosa rassegnazione apatica o all'incontro da un non meno pericoloso irrazionalismo «esistenzialistico» che si esprime in un disprezzo di ogni autorità. In fondo questa gioventù soffre, scientemente o no, del fatto che tanto poco è stato realizzato dei tanto proclamati ideali ed aspira a maggiore libertà di movimento per mete atte a magnetizzare le sue forze ed il suo slancio. Così giungiamo alla questione centrale del nostro tema, alla questione cioè di sapere: quali sono queste mete e quali questi ideali da proporre ed additare alla generazione in ascesa? A questa domanda è indispensabile una risposta chiara e completa. Ma rammentiamoci che la risposta non può essere altro che la risposta che diamo a noi stessi, adulti, chiedendoci quali siano i nostri ideali e le nostre mete e quale la strada che battiamo per uscire noi stessi dalla

precitata situazione di grave disagio. In altre parole, se il mondo occidentale d'oggi è sulla buona strada, quello di domani sarà ben istradato, ed all'incontro se non sa quale via battere, è impossibile additare alla gioventù una direzione; la società di domani è in grande parte un rispecchiarsi della società d'oggi, come questa in buona parte rispecchia quella di ieri. Come gli errori dei genitori si ripercuotono sovente sui figli, così le aberrazioni d'una generazione portano conseguenze per quella che segue, per cui una generazione non può far di meglio per la susseguente che di vivere ed agire essa stessa con saggezza e chiaroveggenza. Il mondo libero d'oggi non può fare di meglio per quello dei suoi figli che di cercare di vedere chiaramente quale sia la sua situazione attuale ed i rispettivi pericoli, e di prendere a tempo i dovuti provvedimenti.

Si tratta dunque di far comprendere alla gioventù d'oggi quale è la meta a cui tende la società d'oggi. Ciò premette che si abbia una concezione precisa, chiara, concreta e convincente di quello che è il vero ed essenziale compito del mondo libero d'oggi e dei provvedimenti da prendere. In questo spirito deve esser formata la nostra gioventù!

Quello che importa dunque è di riconoscere quali furono le cause più profonde delle aberrazioni incorse finora, non per adottare ripieghi di sola momentanea portata, atti a creare soltanto un ambiente di fallace sicurezza, bensì per adottare provvedimenti fondamentali che incitino a mobilizzare le migliori forze dell'uomo al fine di giungere a soluzioni vere e proprie, a soluzioni che permettano di guardare all'avvenire con fiducia.

È evidente quindi che ci dobbiamo qui chiedere quali siano questi provvedimenti fondamentali, non solo in una concezione astratta, ma anche nella loro forma concreta e richiesta dalle condizioni di fatto esistenti ai giorni nostri. Per limitarci all'essenziale possiamo asserire che certamente:

1. Occorre rinvigorire il nostro ordinamento sociale ed economico in funzione dei valori spirituali della nostra provata cultura occidentale, adattandolo alle necessità dei tempi moderni;

2. Occorre rendersi chiaramente conto di quello che è la situazione del mondo occidentale nel mondo d'oggi e comprendere che la sua posizione non è più quella predominante di ieri, ma che in avvenire può essere solo quella di un « partenaire » che deve convivere con il resto del mondo in forte ripresa e rapida evoluzione;

3. Occorre fare di tutto per assicurare la pace, che è garanzia primordiale per la sopravvivenza dei valori che difendiamo.

Rinvigorire il nostro provato ordinamento sociale ed economico che è quello della democrazia e della libertà significa ripristinare la fiducia nell'individuo, inculcare il rispetto della persona umana, risvegliare il senso della responsabilità personale per l'andamento della cosa pubblica, della solidarietà e della comunità come pure dell'iniziativa individuale. Al centro dell'ordinamento non sta lo Stato, non sta l'apparato, non stanno le istituzioni, ma sta l'individuo nella sua dignità di persona, di uomo. Più questa dignità è rispettata e l'individuo è cosciente delle sue responsabilità, più l'ordinamento sociale ed economico di democrazia e di libertà riuscirà vigoroso ed in grado di affrontare la soluzione dei compiti che i tempi attuali impongono, pena la sopraffazione.

L'individualismo che qui si propone non è evidentemente un individualismo ad « outrance », ma un individualismo nella comunità, impregnato cioè di un pro-

fondo sentimento di solidarietà, sola forma atta a fronteggiare con successo le necessità dei nostri tempi. Ci dobbiamo però liberare sempre più dall'idea fondamentalmente errata che si possano chiedere allo Stato tutte le garanzie, in particolare allo Stato centralizzato e tentacolare, il quale inevitabilmente spersonifica e blocca ogni volontà e attività e ogni vita di vera comunità vivente e sentita, per regolare e regolamentare nell'anonimità e magari nell'arbitrario. Il complemento necessario delle limitate forze dell'individuo, invece che nello Stato, va ricercato nell'unione in libere associazioni di uomini, alla cui vita questi possano prendere parte attiva, assumendo responsabilità di iniziative e cariche; in esse l'individuo può essere cella vivente e costruttiva d'un organismo sano e vigoroso, in grado di assolvere i più disparati problemi della vita, senza l'intervento del lento, pesante e soffocante apparato statale.

Dobbiamo in terzo luogo riconoscere che l'uomo ha bisogno di libertà e di sicurezza, ma che questo binomio non può sussistere, se non nella forma di saggio compromesso fra i due termini. Esagerata libertà significa praticamente anarchia, mentre sicurezza oltre misura significa schiavitù. Ricordiamo che un massimo di sicurezza è raggiungibile solo in comunità di uomini liberi, coscienti delle loro responsabilità, ben informati e preparati, ch'esso vuole vigilanza continua e non ammette rinuncia superflua alla propria libertà personale, pena la perdita dell'una e dell'altra. Ma anche la libertà, per poter essere mantenuta, deve venir adoperata e messa a profitto d'uno sviluppo massimo della propria personalità e nel medesimo tempo nell'interesse della comunità.

Questa triplice strada di un ponderato individualismo, cosciente delle sue responsabilità verso la comunità, di un pronunciato senso di solidarietà e di autodifesa, deve essere battuta dal mondo libero d'oggi e certamente anche da quello di domani, se questo vuol poter sussistere ed affermarsi nelle gigantesche ed oltremodo pericolose evoluzioni dei nostri tempi, restando sempre consapevole che un buon uso della propria libertà è la premessa d'un massimo di sicurezza. Messa definitivamente da parte l'idea d'una facile preponderanza dell'occidente nel mondo, importa ora sapervisi integrare nel dovuto modo quale membro sano e vigoroso d'una famiglia pure sana e forte. Occorre che il mondo libero abbia una visione e concezione della convivenza umana che sappia non solo ispirar fiducia ed entusiasmo alla nostra gioventù, ma anche a quella di altri popoli, affinché tutta la generazione in ascesa sia attratta dai nostri ideali.

Per raggiungere ciò dobbiamo provare con i fatti che noi stessi pratichiamo la nostra dottrina di dignità e rispetto della persona umana, senza distinzione o restrizione alcuna, e di solidarietà tanto fra le piccole quanto fra le grandi comunità, e anche qui senza discriminazioni di nazionalità o di qualsiasi altro genere. Se è vero che il mondo libero ha un urgente bisogno di uomini del mestiere nei diversi rami economici e tecnici, onde poter favorire il progresso ed il benessere, non meno bisogno ha esso anche di uomini che sappiano creare e mantenere il contatto con altri popoli, levando loro ogni pregiudizio e ispirando loro fiducia nel nostro impegno di solidarietà e fratellanza umana. È questo un importantissimo campo d'attività che si presta particolarmente bene per la gioventù. Senza negare i valori delle particolarità dei diversi popoli e delle diverse nazionalità, il mondo libero deve tendere nel più vasto raggio d'azione possibile, tramite un saggio lavoro di convinzione, ad un'unità di vedute su quelli che sono i valori essenziali e primordiali dell'umanità. In questo senso vale per tutti i popoli che vogliono seriamente essere e restare popoli liberi l'adagio: « E pluribus unum ! » Con ciò sono

stabiliti i dovuti argini ad un pericoloso nazionalismo come pure alla dottrina della lotta di classe. In questo campo tutti i popoli del mondo libero hanno una grande azione da svolgere, un'azione continua, un'azione che richiede da tutti i cittadini un ben equilibrato senso di comunità.

Non sono queste delle considerazioni utopistiche, ma conclusioni realistiche d'una disamina delle condizioni necessarie, perchè il mondo libero possa mantenersi e rafforzarsi di fronte al mondo comunista, al mondo che impone la sua volontà con la forza non della convinzione, ma dell'apparato; a questo mondo bisogna rispondere con gli argomenti pure della forza, ma della forza che poggia sulla consistenza degli argomenti, cioè sulla schiettezza dei sentimenti più veri e più profondi della natura umana, che sono in ultima analisi quelli della libertà e della dignità dell'individuo, della persona umana, quindi della comunità e della solidarietà fra gli uomini di tutto il mondo.

8. IDEALI DA ADDITARE PER L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI

Da quanto precede appare evidente che per l'educazione e la formazione dei giovani non v'è, anche nelle condizioni moderne, altro ideale da additare; si deve — ed è bene così — riconfermare l'ideale già riconosciuto finora nei paesi del mondo libero: «Individuum finis communitatis; communitas perfectio individui». È la concezione della dignità dell'uomo quale individuo e quale essere sociale. Se si vedono le cose dall'alto di questa concezione, la vita non è un inganno e non è confusione; da questa concezione parte luce e parte forza. E nessuno può comprendere e gustare ciò meglio della gioventù. Se i giovani capiscono che l'uomo ha una dignità sua propria quale individuo e quale membro della società umana, una dignità che da una parte gli impone determinati obblighi di solidarietà e responsabilità verso la società e dall'altra gli conferisce determinati diritti inalienabili che soli danno un senso ed un valore alla vita, si renderanno conto che l'uomo non è un numero al servizio arbitrario dello Stato, non è un «io collettivo», ma un «io personale». È questa la concezione dell'uomo del mondo libero e della cultura occidentale; essa non è volta alla dominazione da parte dello Stato; essa vuole liberare l'uomo dalla pigrizia dello spirito e far scaturire in lui le sue energie e ricchezze latenti che rivelino alla sua coscienza chi è e che cosa vale. Essa gli indica quale posto è chiamato ad assumere nel concerto della vita sociale, e siccome all'idea deve seguire l'azione, questa visione della vita e dei bisogni della società umana spinge gli uomini a mettere assieme i loro sforzi e le loro energie; essa non rende estranei ai mutamenti della vita moderna, anzi essa vuole che gli uomini camminino con il progresso con aumentate responsabilità, per dirigere — e non per subire — i grandi mutamenti dei nostri tempi, per comprenderli, canalizzarli e dominarli al servizio dell'uomo. Essa vuole una solidarietà dinamica ed operante; essa vuole entusiasmo e chiede a tutti un efficace contributo all'elevazione di tutta l'umanità.

Non abbisognando di una nuova concezione nè della persona umana, nè della società, nè dello Stato, basta quindi per la formazione della nostra gioventù e per preparare la società di domani, risvegliare la coscienza dei giovani ed il loro senso di responsabilità verso i valori fondamentali della libertà e rafforzarne la difesa mediante un sempre più pronunciato potenziamento della difesa spirituale, sociale ed economica dei paesi del mondo libero e, ove occorre, anche della difesa militare. È d'uopo pure di riattivare il senso della responsabilità politica dei cittadini, in ispecie dei giovani.

L'educazione dei giovani dev'essere continuamente e sempre più intensamente ispirata ai seguenti principi e alle seguenti verità fondamentali:

1. Scopo della società è la conservazione, lo sviluppo ed il perfezionamento della persona umana.

2. L'uomo è contemporaneamente individuo e membro della società. Come individuo è responsabile per il suo agire di fronte alla sua coscienza e conformemente alle sue convinzioni religiose. In questa responsabilità risiede il rispetto che spetta all'uomo come persona, poco importa in quale rango sociale egli si trovi. Come membro della società ed essere sociale, l'uomo non basta a se stesso, ma ha bisogno della società nelle sue varie forme di famiglia, di comune e di Stato, di comunità di lavoro nell'azienda e nella professione. Dalla società dipende e riceve, ma ad essa deve anche dare e nei suoi confronti assumere responsabilità. Sulla realtà di questa doppia natura dell'uomo individuo e membro della società poggia tutta la cultura del mondo libero e nel contempo anche la giustificazione dei propri diritti di libertà e dei propri obblighi.

3. L'uomo ha bisogno, per sua natura, di libertà, perché ha il dono di saper pensare e riflettere; ed egli pensa e riflette non solo in funzione del suo intelletto, ma anche dei suoi sentimenti di uomo e vuole poter agire in conseguenza. Ogni sistema di governo totalitario è perciò contrario alla natura dell'uomo ed è quanto rende detto governo debole e fragile, per cui è obbligato a mantenersi con la forza dell'apparato, divenendo così inumano.

La persona deve essere tutelata anche contro l'organizzazione e lo spirito tecnico. Dal singolo però si attende che si adoperi per conquistare, con il suo impegno, la libertà.

4. Solo uno Stato fondato sul rispetto del diritto dà garanzia di libertà. Perché un tale Stato possa acquistarsi e mantenersi la fiducia dei cittadini, i suoi giudici e governanti devono essere moralmente e spiritualmente all'altezza del nobile loro compito e godere stima generale di probità e di giudizio indipendente da qualunque influsso estraneo al loro compito di servire l'idea della giustizia e del diritto.

5. I beni della terra devono affluire a tutti i membri della collettività secondo i principi di giustizia. L'ordinamento nel mondo libero non può trascurare gli imperativi della giustizia sociale, a cui devono tendere tutta una serie di provvedimenti, per quanto possibile, liberamente adottati secondo il noto principio di sussidiarietà dei vari corpi intermedi e in ultima analisi dallo Stato.

Senza ripudiare, in via di massima, l'economia di mercato, la quale, però, di per se sola, è insufficiente ad assicurare le finalità del sistema economico orientato al benessere di tutti, occorre riconoscere una sfera d'azione statale nell'economia, ma sempre consci del grave pericolo in ciò insito; importa perciò aver sempre presente allo spirito che lo scopo naturale di ogni intervento statale è quello di aiutare in modo supplettivo i membri del corpo sociale, e non già di distruggerli o di assorbirli. Il criterio unitario di direzione dell'economia è l'interesse generale, evitando però che la personalità umana e la funzione degli organismi intermedi fra lo Stato e gli individui abbiano a rimanere soffocati.

I principi della giustizia sociale non permettono in più che il singolo venga giudicato e trattato soltanto secondo la sua utilità per la collettività.

6. È connesso al diritto di libertà ed alla dignità della persona umana quello della proprietà privata. Questo diritto è un possente stimolo per l'uomo ed è

perciò della massima importanza per la struttura e l'efficienza dell'ordine economico e sociale. Perciò il diritto alla proprietà privata dev'essere difeso in ogni ceto della popolazione, ben ricordando che la proprietà implica, nell'uso, doveri verso la comunità.

Lo Stato non può annientare il diritto di proprietà, ma può semplicemente — e in quanto può, deve — temperarne l'uso per armonizzarlo con il bene comune; entro questi limiti l'uso dei beni resta affidato all'onestà del singolo.

7. L'ordinamento sociale del mondo libero deve riconoscere la famiglia come un'istituzione fondamentale della società che merita la miglior protezione; infatti la famiglia, quando è sana e forte, costituisce la garanzia più solida per una comunità robusta tanto dal profilo morale e politico quanto da quello materiale-economico. L'apporto della famiglia all'educazione della gioventù è essenziale. Tutti i provvedimenti legislativi, scolastici o d'altro genere in questo campo possono aver successo vero, soltanto se appoggiati e sostenuti da parte della famiglia; il suo contributo e la sua collaborazione sono decisivi per la società di domani.

* * * *

Questi principi di ordinamento del mondo libero, che proponiamo per la formazione della gioventù e quindi per la preparazione della società di domani, non costituiscono nulla di nuovo e non hanno nulla di magico, ma essi sgorgano dalle profonde fonti della natura umana e sono quindi immutabili, e non ammettono aggiornamenti; hanno l'incommensurabile pregio di additare all'uomo di tutti i tempi e di tutti i paesi una strada sicura. Essi permettono, se bene interpretati e applicati, di dominare qualunque situazione e di risolvere ogni problema della vita sociale.

Per questo il mondo libero, sulla base di questi principi, può guardare con fiducia ai mirabili progressi delle scienze e della tecnica dei nostri giorni e li può senz'altro salutare di buon occhio. Anche in avvenire la tecnica sarà di grande aiuto all'uomo in tutti i campi del progresso, permetterà a tutte le cerchie di popolazione un tenore di vita sempre più elevato e contribuirà a migliorare le premesse per la giustizia e la pace sociale. Anzi, occorre aggiungere che il mondo libero ha urgente bisogno di progredire anche tecnicamente per difendere le sue libertà contro l'insidia di ideologie sovversive ed i pericoli del totalitarismo. Contro la forza di tale apparato non v'è che la forza dei mezzi difensivi che valga; anche per questo il mondo libero deve spingere avanti i progressi della tecnica ad applicarli sempre più nel suo apparato difensivo.

La questione se in ultima analisi i progressi della tecnica ridonderanno più a benedizione o più a danno dell'umanità è e resta una questione non della tecnica, ma unicamente una questione della saggezza dell'uomo, della sua maturità morale. Già per questi motivi è d'uopo far sempre di più per la formazione morale della gioventù.

Da qui risultano i compiti dell'attuale generazione di adulti verso la società d'oggi ed in particolare verso la gioventù, ma contemporaneamente risultano anche gli obblighi della gioventù d'oggi verso la società di domani. Comunque tanto adulti quanto giovani devono uscire dallo stato di letargia politico-sociale e prepararsi con chiarezza di vedute e realismo ai propri compiti nei diversi campi: preparazione nel foro interno dell'educazione e formazione dell'individuo secondo

i principi della dignità della persona umana e dei suoi obblighi sociali di cittadino, preparazione poi nel foro esterno di formazione professionale secondo la evoluzione della tecnica e dei bisogni dell'economia moderna. « Prima di essere *ingegneri* dobbiamo essere uomini ».

Solo se preparato, educato e formato su questa doppia base morale di uomo e cittadino da una parte, e formale di professionista qualificato dall'altra, sarà il giovane d'oggi una fondata speranza per la società di domani. L'iniziativa creatrice dell'uomo libero e formato al senso di responsabilità sociale, quale essa sta alla base dell'ordinamento sociale del mondo libero, sarà per natura sua sempre superiore a qualunque forma di totalitarismo statale ed il lavoro fatto in regime di regolata libertà sarà sempre superiore a qualunque forma di lavoro collettivista; necessaria è però sempre una leale e costante collaborazione in ispirito di solidarietà di tutti i cittadini dei paesi liberi che hanno compreso che sono in giuoco i valori supremi della vita umana e che senza una tale preparazione e collaborazione nessun problema maggiore della società umana potrà esser risolto.

Le amare esperienze della storia recente permettono di sperare che la giovane generazione del mondo libero avrà compreso l'importanza vitale della solidarietà, dell'unione nella libertà e della collaborazione. È questa la grande speranza per la società di domani!

Premio internazionale di narrativa italiana inedita

La Casa Editrice romana *Edizioni Moderne*, ha bandito un concorso per un romanzo o una raccolta di novelle e racconti inediti in volume. Possono parteciparvi autori di qualunque nazionalità, con una o più opere in lingua italiana. Il termine utile per l'accettazione dei lavori scadrà il 10 agosto 1959 e la premiazione avrà luogo in Roma nel mese di ottobre. Il Premio in palio è di L. 500.000. Della commissione esaminatrice fanno parte, fra altri, gli scrittori Luigi Bartolini, Piero Chiara, Gianni Granzotto, Natalino Sapegno e Flora Volpini.

I concorrenti dovranno richiedere il dettagliato bando del concorso alla Segreteria del « Premio Internazionale di Narrativa Italiana Inedita », *Edizioni Moderne*, via G. Gioacchino Belli 60, Roma.